



14 dicembre 1998

Matteo 22, 34-40

Amerai

- 34 Allora udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei,
35 i farisei si riunirono insieme
36 e uno di loro, un esperto della legge
37 lo interrogò per metterlo alla prova:
38 Maestro,
39 qual è il grande comandamento della legge?
40 Gli rispose:
41 Amerai il Signore Dio tuo
42 con tutto il tuo cuore,
43 con tutta la tua anima
44 e con tutta la tua mente.
45 Questo è il grande
46 e primo dei comandamenti.
47 E il secondo è simile al primo:
48 amerai il prossimo tuo
49 come te stesso.
50 Da questi due comandamenti
51 dipendono tutta la legge
52 e i profeti.

Salmo 103 (102)

- 1 Benedici il Signore, anima mia,
2 quanto è in me benedica il suo santo nome.
3 Benedici il Signore, anima mia,
4 non dimenticare tanti suoi benefici.
5 Egli perdona tutte le tue colpe,
6 guarisce tutte le tue malattie;



- 4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
- 5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
- 6 Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
- 7 Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
- 8 Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
- 9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
- 10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
- 11 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
- 12 come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
- 13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
- 14 Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
- 15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
- 16 Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.
- 17 Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
- 19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.
- 20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,



potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.

- 21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
- 22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Abbiamo pregato il Salmo 103 che è tutto un inno all'amore di Dio e l'abbiamo scelto perché questa sera ci fermeremo sul comando dell'amore. La volta scorsa abbiamo visto la discussione sulla resurrezione e questa sera vediamo che cos'è la resurrezione. *Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita se amiamo i fratelli.* La resurrezione è già vivere ora il comando dell'amore, perché Dio è amore e chi ama è unito a Dio ed ha già la pienezza di vita. Il comando dell'amore è il passaggio dalla morte alla vita ed è il distintivo del cristiano. E Gesù nell'ultima cena dice: *Da questo, tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un altro con lo stesso amore con il quale io vi ho amati.*

La cosa più sorprendente è che Dio ci dà un solo comando, poi e ne dà un altro uguale al primo: il comando di amare. Comandare vuol dire mandare insieme. Dio ci manda tutti insieme verso l'amore che è Lui. È la destinazione dell'uomo e vuol dire mangiare dell'albero della vita. Per sé c'è un solo comando e un solo divieto: il comando è quello di amare, di essere figli e fratelli, il divieto è quello di non mangiare dell'albero che dà la morte, che è l'albero dell'egoismo, è l'albero di avere tutto in mano.

Questa sera cerchiamo anche di lasciarci sorprendere dalla novità di questo comando che definisce l'essenza profonda dell'uomo. L'uomo è fatto per amare Dio con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta l'intelligenza. Cioè, l'uomo è simile a Dio mediante l'amore. E l'amore di due fa uno, e di dissimili fa simili e uguali; l'amore ci rende davvero uno con Dio, simili a Dio, uguali a Dio. E il desiderio dell'uomo di diventare come Dio è giusto, perché



Dio ci ha fatto come Lui, solo che Lui è amore e noi abbiamo pensato di diventare come Dio con la rapina, invece che con l'amore. E il comando dell'Onore ci restituisce la nostra realtà di figli che è la realtà stessa di Dio.

Riflettevo sul fatto della novità di questo comando. È un comando antico, lo dice anche Giovanni, però nuovo, non tanto nella formulazione, cercheremo di comprendere questo, ma piuttosto nel fatto che non è una legge, ma è un dono. Il nostro amore verso Dio e verso il prossimo è una risposta all'amore che ci precede.

³⁴Allora udito i farisei che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un esperto della legge lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶Maestro, qual è il grande comandamento della legge? ³⁷Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo dei comandamenti. ³⁹E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti.

Il testo, come vedete, è chiaro. Una domanda: *qual è il comando grande della legge*. La legge comprende tutta la Torah con tante prescrizioni oltre il decalogo, da cui sono state estratte 613 norme, con 248 precetti e 365 divieti. A noi sembrano esagerati. Se noi pensiamo che abbiamo solo 150 mila leggi amministrative, sono cose da nulla quelle dei farisei, erano dei dilettanti rispetto a noi. Quindi non ridiamo di loro, piuttosto commiseriamoci con noi.

Comunque, gli domandano qual è il principio che ispira tutto questo. E Gesù non dice solo, nella sua risposta, qual è il principio che ispira, dice qualcos'altro: di comandi ce ne sono due: c'è il primo e poi c'è un secondo, il secondo è uguale al primo. Non ce n'è altri. Tutto il resto deriva da qui. Se è conforme all'amore di Dio e del prossimo, va bene, se non è conforme, va male, per quanto sia ordinato da infinite autorità .



Quindi è il principio della legge e della libertà; della legge perché è la legge dell'amore che è legge in se stessa. Quindi è una cosa molto grossa da scoprire. Entriamo già direttamente nel testo, così e comprendiamo meglio la portata. La risposta che Gesù dà, era già contenuta nell'antico testamento (Deuteronomio 16 dice di amare Dio con tutto il cuore; Levitico 19 dice di amare il prossimo come te stesso). La novità sta nell'averli messi vicini e nel dire che uno è il primo e poi c'è il secondo che è simile al primo. Non si tratta di uno dei tanti comandi, ma c'è un primo comando e il secondo, che sono uguali. E il mistero dei due comandi che sono simili e uguali sta nella realtà che Dio e un uomo sono un'unica persona in Gesù. E Lui, quindi, è in ogni uomo e noi, amando l'uomo, amiamo Dio.

Questa è la verità: Dio si è fatto uomo, una carne sola con l'umanità. Direi che questo comando ci fa capire la dignità più alta che l'uomo possa concepire di sé. È chiamato ad amare Dio e a diventare l'altra parte di Dio, l'interlocutore di Dio, il partner di Dio. Ed è bello leggere questo brano questa sera che è la festa di San Giovanni della Croce, di questo grande autore mistico che ha cantato l'amore di Dio e l'amore per Dio.

È sua l'espressione che dice: alla sera della vita saremo giudicai sull'amore. Mi viene da sottolineare anche questo: ascoltare, leggere, accogliere questo brano non come una legge accanto alle altre leggi, riassuntiva di tutte le altre leggi, precetti e divieti; ma sentirlo come Evangelo, cioè buona notizia. Le due cose sono diverse.

³⁴Allora, udito i farisei che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme. ³⁵E uno di loro, un esperto della legge, lo interrogò per metterlo alla prova.

La volta scorsa abbiamo visto i sadducei che non credevano alla resurrezione e questa sera tornano di scena i farisei che poi saranno i protagonisti di tutto il capitolo successivo e mentre i



sadducei erano i ricchi e i potenti, i farisei erano i pii osservanti; mentre i sadducei erano ammirati perché stavano bene, invidiati, i farisei erano lodati per la loro volontà e per la loro dedizione; erano persone zelanti della legge, conoscevano, oltre il decalogo, il Levitico con tutti i precetti, con tutti i divieti. E tutta la vita è regolata tra norme e divieti. A che servono? la norma ti fa vedere come seguire la via della vita, il divieto ti fa vedere dove esci. E l'uomo ha anche bisogno di sapere ciò che è bene e ciò che è male. Però c'è il pericolo di perdersi, di scambiare ciò che è bene e ciò che è male con delle norme descritte, senza capire perché. Il bene e il male deriva dal cuore dell'uomo: se capisce e ama, ciò che fa è bene; se non capisce e non ama, ciò che fa è male, non è umano.

E questi si riuniscono per tentarlo. È interessante l'interrogare per tentare, Si può interrogare uno per imparare, per discutere, per sentire il suo interrogativo e allora si conosce qualcosa. Oppure si può interrogare uno per fare l'interrogatorio, allora chiaramente non interessa la verità, interessa liquidare la verità che è contraria alla tua ipotesi e liquidare la persona che a te non va. E normalmente le discussioni che si fanno con Gesù sono di questo tipo, sono interrogatori per mettere alla prova.

Stavo pensando che innanzitutto tenterei di scagionare i farisei, perché non sono da pensare come esseri particolarmente perfidi, secondo me sono personaggi magari anche attuali, sinceramente attaccati a un certo comportamento. E qui si rivela proprio radicalmente l'errore di questo atteggiamento di chiusura, in termini sportivi, si direbbe sono proprio catenacciari e la miglior difesa è quella di attaccare; attaccano Gesù per difendere se stessi, quindi restano nella loro posizione. Restiamo nella nostra posizione quando sottoponiamo Dio ai nostri interrogativi, alle nostre domande, abbiamo obiezioni da fargli.

Stavo pensando ancora sulla legge, come chiaramente è necessario, se stiamo insieme, che nascano delle regole, se no non



si sta. Ma chiaramente la legge può sostituire davvero le relazioni e quindi uccidere. Cioè è il legalismo: io sono a posto perché ho osservato la legge. Ma, hai amato il prossimo? Hai amato Dio? Cioè far consistere la propria vita in adempimento di formalità.

Questo esperto della legge interroga dicendo:

³⁶Maestro qual è il grande comandamento della legge?

I comandi sono tanti, sapere qual è quello grande vuol dire avere il principio per interpretare la legge.

Poi probabilmente qual è il più grande era la discussione corrente allora, perché ognuno poteva prenderne uno e da quel punto di vista ampliare e vedere tutti gli altri, quindi era una discussione tra intellettuali, per capire e si discute.

Gesù normalmente, anzi mai, accetta queste discussioni e sposta il problema al suo vero nucleo. E vediamo la risposta di Gesù.

³⁷Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Questo è il comando: amerai. È preso da Deuteronomio 6, 5. È interessante: il comando è di amare. Tutto si può comandare fuorché amare.

Come mai ci comandi di amare? Questa la prima cosa. La seconda: cosa significa amare?

Circa il comando di amare direi: comandare vuol dire mandare insieme e Dio ci manda tutti insieme verso l'Amore che è Lui, quindi ci comanda. Questo comando va bene. Cioè l'uomo è costituito da questo comando. Si realizza secondo una proposta che gli sta davanti. Cosa si propone? E poi è mandato verso questa proposta.

E Gesù ci propone, come comando supremo quello di amare e di amare niente di meno che Dio. Ora siccome uno diventa ciò che



ama, amare Dio vuol dire diventare Dio, perché l'amore fa di due uno. E amare con tutto ciò che significa: è davvero esorbitante pensare che Dio ci comanda di amarlo. Pensiamo sempre che ci dice tante cose da fare. No, nessuna cosa; vuole che lo amiamo. Perché? Fa tenerezza vedere Dio che insegue l'uomo per dirgli: ho un comando da darti, un comando tremendo, da questo dipende la tua vita, anzi la mia: per favore amami! Questo è il comando di Dio.

Ritengo anch'io che sia più che un ordine, una specie di supplica, per cui è Dio che prega noi, ci prega forse più di quanto noi lo preghiamo. Di una persona pia si dice che prega Dio. Io credo che Dio invece preghi ogni persona, supplichi ogni persona: per favore, amami! Quasi mendicante.

Stavo pensando un po' in che cosa consiste l'amore. Amare una persona vuol dire ricordarla innanzitutto. Ricordare, averla nel cuore, averla dentro. Il ricordo diventa poi il principio costante di tutte le azioni. Amare Dio vuol dire davvero avere dentro Dio come amore, diventa la tua vita, perché uno che ami diventa il motivo della tua vita. Pensi, senti, e agisci secondo l'altro. Così amare Dio vuol dire sentire, pensare e agire come Dio. Vuol dire avere gli stessi sentimenti, le stesse azioni di Dio. Cioè il suo Spirito. Infatti l'amore è lo Spirito Santo e la vita di Dio. Perché l'amore diventa la vita comune tra noi e Dio. Così noi con il comando dell'amore abbiamo la stessa vita di Dio che è lo Spirito Santo e diventiamo uno con Lui. Come il Padre e il Figlio. Dio è Padre e noi siamo figli nel Figlio. E amare vuol dire il ricordo, noi normalmente ci ricordiamo i nostri disagi, le nostre preoccupazioni, le nostre varie cose più o meno stupide o qualche volta anche serie. Ricordare, portare nel cuore, portare dentro il Signore come oggetto primo dell'amore. In modo che il mio sentire sia sentire Lui. Il mio pensare sia pensare come Lui, il mio agire – perché poi l'amore diventa azione – sia come la Sua. L'amore è principio di trasformazione, di divinizzazione dell'uomo. Si può capire l'uomo partendo da questo comando: perché l'uomo è niente meno di Dio, è il Figlio, e ciò che Dio è per



natura noi lo diventiamo per grazia, per dono, attraverso il dono dello Spirito che è l'Amore. Questo è il grande comando.

Mi veniva da citare compiutamente ciò che dice Deuteronomio 6 che si introduce dicendo: Ascolta, Israele. Il comando è ancora in termini di supplica e se caso mai vuoi scorgervi un tratto di ordine, secondo me quel tratto di ordine è per vincere ogni nostra resistenza, riluttanza, timore di amare Dio. Per cui, ascolta, per favore, vinci le tue resistenze, le tue perplessità, forse anche vinci quella che può essere la tua paura, la tua diffidenza. Ama!

Mi chiedevo come anche come mai nell'esperienza più comune l'amore ha una esigenza di assolutezza. Anche l'amore che può sembrare più semplice e banale. Perché, per sé l'amore è qualcosa di assoluto, ha una caratteristica divina, Dio è Amore. E l'oggetto vero dell'amore è Dio. Solo Dio regge l'assolutezza dell'amore, perché unico assoluto. E amare Dio con tutto il cuore vuol dire che siamo pienamente liberi davanti a tutto il resto, perché il nostro cuore lì ha la sua pienezza, nell'amore che riceviamo, per cui possiamo dare e ricevere amore. Altrimenti non possiamo darne più di tanto, perché abbiamo sempre bisogno di riceverne. E allora diventa esigenza e non è mai la libertà dell'amore. E questo amore con tutto il cuore: tutto, è interessante, il cuore è tutto lì verso il Signore; San Tommaso dice: come si fa ad amare con tutto il cuore? E risponde: con tutto il cuore che hai oggi, domani un po' di più, con tutto ciò che è possibile ora; è una totalità che cresce. Però ci si accorge, anche se il nostro cuore è occupato da tante cose, qual è la tendenza fondamentale che ha. Se davvero vuole amare Dio con tutto il cuore.

E poi non solo col cuore, ma con l'anima, cioè con la vita, con i beni a disposizione. Perché l'amore non è soltanto il cuore che gioisce di ogni cosa come dono di Dio e del suo amore che è presente in ogni dono, ma poi si esprime in tutte le cose. Tutti i beni



che hai a che cosa ti servono? Ti servono per amare, se no a cosa servono? Per farti del male e fare del male. Quindi l'amore assoluto per Dio fa sì che tutti i beni della terra, e i beni personali che abbiamo e le nostre doti naturali, li usiamo tanto quanto servono per amare, cioè per realizzarci. Quindi è principio di libertà l'amore, nell'uso delle cose.

E poi si aggiunge: con tutta la tua mente. Si dice che l'amore è cieco, può darsi. Non è cieco. È cieco perché come occhi ha l'intelligenza. Non è stupido. L'intelligenza a cosa serve? Non puoi amare se ciò che non conosci, il conoscere serve per amare. E poi se ami, conosci, e conoscendo ami di più e avanti all'infinito; cioè l'intelligenza alimenta l'amore, l'amore fa capire di più, comprendendo di più ami di più ed è questa la vita divina. Questa crescita nell'intelligenza e nell'amore tra Padre e Figlio e noi siamo destinati a questa crescita.

Come potremmo definire chi è l'uomo? Noi siamo abituati a definire non attraverso le essenze, ma attraverso le operazioni, attraverso ciò che uno fa, l'uomo si definisce da questo. Che cosa fa? È fatto, è meglio dire, per amare il Signore con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la mente. Per questo è fatto l'uomo. Per meno di questo, l'uomo non ci sta, è sempre infelice. L'angoscia, l'infelicità che c'è nell'uomo è data dalla mancanza di assoluto. Che è solo l'Assoluto, non le altre cose.

Assoluto è colui che scioglie, rende liberi. Fin che non lo si sperimenta l'Assoluto, si è ancora legati. Sott'occhio ho una espressione che è un po' la motivazione in base alla quale posso amare Dio, che è questa totalità di partecipazione di cuore, di forze, di mente. In base a questo: Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi per primo. E ha immesso in noi questa corrente di amore, per cui possiamo amare Lui e poi gli altri. Questo è il grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo.



Questo è il grande comando. Era la domanda che hanno fatto a Gesù: qual è il grande? Il grande comando è quello dell'amore. Poi ci si aspetterebbe che ci fossero gli altri comandi. Per vivere l'amore che cosa bisogna fare? Cosa deve fare una mamma per amare il figlio? Guarda tutto il codice per vedere il da fare? Non credo. Chi ama, per sé, non conosce legge. Se ama però! È interessante: va amato anche con la mente, con l'intelligenza, perché molto amore è stupido e fa molto male. Sia a chi ama, sia a chi è amato. L'amore deve essere anche con la mente. E poi con la vita, diversamente è una menzogna.

Questo è il grande comando, quel grande comando che costituisce la destinazione dell'uomo. Noi siamo destinati a questo, questo è il senso della nostra vita: Amare Dio.

E ho continuamente presente, mentre parlo, un'idea sottofondo che non riesco a esplicitare che cosa sia. Quanti di noi pensano davvero che siamo nati per questo e quanto tempo perdiamo in tutte le altre cose, senza curarci che siamo fatti per questo? È tragico! Facciamo del male a noi e agli altri, perché si impara in chiesa che bisogna amare Dio e poi dopo. No, No: con tutto il cuore: il tuo ricordo, scrivilo sulla mano, sulla fronte; ricordalo in casa, fuori casa ai tuoi figli: è il ricordo costante che hai dentro e fuori casa, che hai sulla mano (come agisci), sulla fronte (come pensi) e sul cuore (come senti). Questo è l'uomo libero che è immagine di Dio che è signore del creato, che sa portare tutta la creazione alla libertà, alla sua vera destinazione, che è quella della felicità per lui e per tutti. Il resto fa solo male a tutti. Questo è il grande comando.

E non è solo *grande* è il *primo*". Il primo vuol dire che tutto il resto si subordina a questo, che è già qualcosa. Però, dopo, dice: non è solo il primo, il secondo è simile al primo. Cioè oltre questo primo non ce n'è un altro se non un secondo che è uguale. Quindi il comando è unico ed è l'amore; è l'unico comando, sia nei confronti



di Dio - è l'unico dovere che abbiamo - sia nei confronti dell'altro, è l'unico dovere che abbiamo: l'Amore.

E allora come si fa ad agire? Ciò che realmente costruisce nell'amore e nella libertà, questo è secondo la volontà di Dio, questo realizza l'uomo, questo dà felicità. Ciò che non costruisce la libertà e l'amore, è contro la volontà di Dio, è contro l'uomo, è contro la vita, è contro la felicità. E la novità è che il comando primo è amare Dio e che il secondo – ce n'è solo uno – è uguale a quello. Perché? Perché Dio si è fatto uomo. E amando l'uomo ami Dio. E l'amore fa di due uno. L'amore riguarda sempre due e dei due fa uno restando sempre due. Così i comandamenti dell'amore sono due – Dio e l'uomo – ma sono uno, amare. E l'amore fa sì che l'uomo e Dio siano uno e che l'uomo con l'altro uomo, mediante l'amore, rispettando l'alterità, diventi uno. Siamo tutti uno in Cristo. È questa la grande novità.

³⁹E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso.

Innanzitutto facciamo notare questo *come te stesso*. Se uno non ama se stesso, per sé non ama né l'altro né Dio. Perché amiamo l'altro e Dio come noi stessi

Antonio il grande diceva che chi ama se stesso ama tutti.

Ma come faccio ad amare me stesso? È il problema che si pone Luca, nel brano parallelo del Samaritano, dove il dottore della legge dice: e a me chi vuole bene? Chi è vicino? Uno può amare se stesso, solo se è amato. Ecco, io amo me stesso perché? Perché il Signore per primo mi ha amato con tutto il cuore, con tutta la forza, con tutta la mente, dando se stesso per me. *Mi ha amato e ha dato se stesso per me*, dice Paolo. Allora posso amarmi col suo stesso amore, e gioisco di esistere e la mia esistenza è gioire di lui, essere unito a lui e avere il suo stesso amore. L'amore che lui ha per me, dovrei averlo anch'io per me. Allora sono me.



In quello che lui dice a noi: amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la vita, si vede un riflesso del suo amore per noi, quasi un riflesso trinitario dell'amore per noi.

E poi l'amore esiste sempre tra due in quanto è scambiato. Cioè non è che uno ama e basta. No, sono amato, e in quanto sono amato mi amo, e amare me vuol dire amare l'altro. In modo tale che l'amore lo ricevo e lo do, perché se non lo do non è più amore, è egoismo. È quel che si dice nel dogma della Trinità: lo Spirito Santo, che è l'amore tra Padre e Figlio, viene dal Padre, ma viene anche dal Figlio, cioè è reciproco. E la vita è la reciprocità dell'amore. Quindi posso amare me stesso in quanto sono amato da Dio, e poi amare me stesso vuol dire amare lui con tutto il cuore, allora mi amo davvero. Altrimenti non mi amo se non lo amo, cioè l'amore in me si estingue, diventa morte. Non ha risposta.

E il prossimo lo devo amare come me stesso. Prossimo è superlativo di vicino, l'abbiamo detto varie volte, ma è importante notarlo, è difficile amare il vicino. Il lontano è facilissimo. Il vicino mi fa da specchio, mi rivela tutti i miei limiti e i suoi, su questi limiti c'è la collisione, c'è la paura, c'è il contrario dell'amore; chi ha esperienza di coppia lo sa meglio, e se è andata male lo sa ancora di più, capisce allora come l'amore è qualcosa di importante perché tiene conto dei limiti e fa del limite il luogo di relazione, di dono reciproco e di comunione.

E il divino allora, non è tanto ciò che siamo, è che i nostri limiti diventano luogo di comunione - e Dio è comunione perché è amore - invece che di difesa e di aggressione. L'altro che ti è vicino non è colui dal quale ti difendi e che tu aggredisci, ma è colui che nei limiti suoi e nei limiti tuoi diviene l'oggetto e il soggetto dello scambio di amore e di relazione e di comunione ed è questo il divino, l'amore reciproco. Ed è questa la realizzazione della libertà. Libertà non è fare quel che pare e piace, anche distruggere tutto - questo è aver capito niente - libertà è la capacità di amarsi reciprocamente, l'altra si chiama schiavitù. E il prossimo lo amo



come me stesso, in quanto amato infinitamente da Dio con lo stesso amore. E amare lui vuol dire anche aiutarlo ad essere se stesso. Amare l'altro non vuol dire subire l'altro, lo amo come me stesso. E me come mi amo? Amando Dio e realizzandomi. Così lui lo amo aiutandolo a realizzarsi, a essere diverso da me, a essere quello che è e ad amare Dio così com'è.

Capite allora come due comandi sono uno perché l'amore è uno ed è sempre lo Spirito Santo. È l'amore che abbiamo ricevuto dal Figlio e che ci mette in comunione col Padre e coi fratelli e fa sì che Dio sia tutto in tutti.

⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti.

La legge non vuole dire altro che questo, anzi la nuova legge è l'amore. E di ogni cosa, come di ogni norma, c'è sempre da chiedersi se rispetta davvero la libertà e l'amore, se no è sbagliato. Non solo la libertà mia e l'amor mio che si chiama egoismo, ma anche l'amore dell'altro e la libertà dell'altro e l'amore verso l'altro come me stesso.

E aggiunge *anche i profeti*. Era stato richiesto solo sul comando della legge, e Gesù aggiunge: *anche i profeti*. I profeti non dicono altro che questa conversione, questo cuore nuovo che il Signore ci dona perché possiamo diventare come Lui capaci di amare.

Testi: per l'approfondimento

- Salmo 103;
- Deuteronomio 6, 1-9;
- Levitico 19, 18;
- Giovanni capitoli 13, 14 e 15;
- 1Corinti 13;
- 1Giovanni 4, 7 - 5, 4.